

# TAM TAM

liberazione  
di Roma

Periodico per chi vuol capire ... e soprattutto fare

Anno 1° numero 4 Associazione Culturale "Il Geranio"



**4 giugno. Oggi come ieri  
Roma è antifascista**

## Il dovere della memoria

Sono più di dieci anni che noi dell' Associazione culturale il Geranio proponiamo alle scuole del VI, VII e VIII municipio iniziative di commemorazione del 25 Aprile, dal titolo "Senza memoria non c'è futuro".

Ogni anno proponiamo un itinerario di ricostruzione storica del periodo che va dal 1943 al 1945 nel nostro paese, nella nostra città e nel nostro quartiere, periodo che fu ricco di momenti eroici, incarnati nella Resistenza di tutto un popolo contro l'occupazione nazi-fascista.

Da anni ci impegniamo (ovviamente come possiamo, nel nostro "piccolo"), perché non venga falsata la storia e perché non prevalgano la rimozione, e la dimenticanza.

In questo periodo in cui la "disarticolazione della memoria", il revisionismo sia di destra che di sinistra la fanno da padroni, abbiamo deciso, più che mai, di dare voce a chi quegli anni, quei momenti li ha vissuti in prima persona. Già tanti tra coloro che furono protagonisti non ci sono più, ma quanto ci hanno raccontato, quanto hanno vissuto fa parte dell'eredità morale che ci hanno lasciato insieme alla consapevolezza che questa memoria storica non vada strumentalizzata o annullata.

A questa memoria storica, patrimonio politico e culturale immenso che tiene insieme la nostra identità e ci lega tramite un filo rosso a chi 60 anni fa scelse di resistere, andando a combattere sulle montagne e nelle città contro i nazi-fascisti, a chi sostenne in ogni modo coloro che lottavano, a questa memoria storica noi abbiamo *scelto* di attingere per capire meglio la realtà odierna. A questo "dovere della memoria" abbiamo deciso di dare seguito contribuendo a trasmetterne la testimonianza alle giovani generazioni anche quest'anno, organizzando per tutto il mese di aprile diverse iniziative nelle scuole del nostro territorio.

Ed è questo lavoro che vi vogliamo raccontare dando voce agli studenti, agli insegnanti, ai partigiani che vi hanno partecipato.

*Non ci va di bere menzogne, vogliamo guardare al fondo dei fatti, per contrastare la disinformazione dei giornali e della televisione e per dare il nostro piccolo contributo affinché ogni tanto un popolo, stufo di menzogne, prenda a calci i suoi governanti*

## Per l'anniversario della liberazione di Roma dal nazifascismo

l'associazione culturale "Il Geranio"  
e il Centro d'Iniziativa Popolare  
presentano

### "La banda del Gobbo"

scritto e interpretato da **Emiliano Valente**

La storia di Giuseppe Albano, "gobbo del Quarticciolo" e libero partigiano, è narrata sullo sfondo della resistenza popolare nei nove mesi dell'occupazione nazifascista di Roma.

Mercoledì 1° giugno alle ore 21.00  
al Teatro della Forma  
viale della Primavera 317

Prenotazione (obbligatoria causa numero limitato di posti) presso l'associazione culturale "Il Geranio", via dei Rododendri 15 (Centocelle), tel. 06 2312458.

## "Il Geranio" organizza

### "La notte delle streghe"

Venerdì 24 giugno ore 21.00

**Cena romanesca,  
canti e danze della tradizione popolare  
presso il CIP  
Via delle Ciliegie, 42**

Per informazioni:

Tel. 062312458

e-mail [info@ilgeranio.net](mailto:info@ilgeranio.net)

La redazione di Tam Tam si riunisce presso i locali dell'associazione culturale "il Geranio" via dei Rododendri n. 15.

Per informazioni e suggerimenti

Tel. 062312458

e-mail [info@ilgeranio.net](mailto:info@ilgeranio.net) sito web [www.ilgeranio.net](http://www.ilgeranio.net)  
stampinprop.

## **Le iniziative per la ricorrenza del 60° anniversario della Liberazione: la parola a chi ha partecipato**

Il 18 e 26 aprile e il 5 maggio il Centro di Iniziativa Popolare e l'Associazione culturale "Il Geranio" hanno organizzato tre incontri con gli alunni della scuola media Massaia, del liceo classico Benedetto da Norcia e della scuola media S. Benedetto con la partecipazione del partigiano Adriano Forcella; il 4 maggio l'Istituto Virginia Woolf ha organizzato un incontro su "*Testimonianze e memorie sulla Resistenza e la Liberazione*" presso il Teatro della Forma con la partecipazione dei partigiani Giovanna Grifone e Adriano Forcella. In tutti e quattro gli incontri è stato presentato lo spettacolo teatrale "*La banda del Gobbo*" scritto e interpretato da Emiliano Valente. Di seguito riportiamo alcune interviste raccolte tra gli alunni e gli insegnanti e quelle fatte a Giovanna Grifone e Adriano Forcella.

### **Interviste raccolte tra gli studenti del liceo classico Benedetto da Norcia**

#### **Che cosa ha significato il contatto diretto con un partigiano?**

E' stato molto interessante. Si vedeva che l'esperienza fatta nei mesi dell'occupazione di Roma gli ha lasciato segni profondi. Mi è piaciuto il fatto che abbia mostrato i chiodi a quattro punte, di cui non avevo mai sentito parlare, e che abbia raccontato dove e come venivano fabbricati, e come venivano usati per fermare i camion dei Tedeschi.

Era molto emozionato soprattutto quando ha parlato dell'uccisione del suo amico Giordano, con cui condivideva le sue avventure a Roma. Deve essere terribile perdere un amico a quell'età, anche perché anche a lui sarebbe potuta toccare la stessa sorte; infatti, in un'occasione in cui erano insieme a tirare un carrettino con delle armi nascoste, l'hanno scampata per un pelo: i fascisti li hanno addirittura aiutati a spingere il carretto in salita, senza accorgersi di niente!

Mentre leggeva i suoi appunti, non riuscivo a seguire bene: preferivo ascoltare le spiegazioni dirette, risultava più chiaro e parlava di vicende della vita quotidiana, che era molto diversa da quello che viviamo adesso. Oggi abbiamo la libertà, anche grazie ai partigiani.

#### **Che cosa pensi dello spettacolo "La banda del Gobbo"?**

Non pensavo che uno spettacolo teatrale potesse consistere in un monologo, non avevo mai visto niente del genere. Ci vuole bravura, e anche forza di volontà, per sostenere un monologo così lungo e riuscire a emozionare la gente, e lui (Emiliano Valente, ndr) c'è riuscito benissimo.

Anche quel modo di romanzare la storia, mescolando fatti veri con fatti inventati, serve per non renderla noiosa. Per esempio, il protagonista, il venditore di giornali, è un personaggio inventato, ma il racconto fatto dal punto di vista di un ragazzo rende tutto comunque più leggero.

Mi è sembrato toccante, perché un ragazzo vede ancora la guerra come un gioco. Non è stato neanche troppo lungo, è durato il giusto. Io, a parte la scomodità della seduta, mi sono immedesimata molto nella situazione, anche perché abito a piazza Ronchi, vicino Villa Gordiani, dove il protagonista e i suoi amici andavano a giocare a pallone.

E' stato anche divertente, per esempio quando ha raccontato che, correndo, s'è portato dietro tutti quelli che incontrava per strada. Invece l'episodio più drammatico è l'attentato a via

Rasella: mi ha colpito il particolare della signora che ha salvato i ragazzini (Carla Capponi, ndr) portandogli via il pallone.

### **Intervista a due insegnanti della scuola media Massaia**

#### **Cosa significa secondo voi l'esperienza di far incontrare gli studenti con un partigiano?**

Credo che l'iniziativa sia valida e da potenziare perché oggi gli studenti vedono la storia di quel periodo come un "pezzo" staccato dalla loro vita, mentre attraverso una testimonianza diretta riescono a percepirla come memoria più vicina a loro, ai loro genitori, al loro quartiere. Come docente ho osservato i miei alunni che sono andati al Centro di Iniziativa Popolare come ad un'uscita scolastica, cioè con lo spirito d'evasione che in genere si ha in queste occasioni, ma sono tornati con stati d'animo più profondi e attenti, perché si parlava di ragazzi della loro età e li aveva colpiti molto la qualità della loro diversa adolescenza rispetto ai coetanei del periodo bellico.

L'iniziativa è stata molto interessante. I giovani che l'hanno organizzata sono apparsi molto motivati e consapevoli dell'importanza che la Resistenza ha rappresentato per il nostro Paese. La presenza di un partigiano è servita a rendere la Storia "più viva"; i ragazzi sembravano quasi intimoriti dal partigiano, "un libro di storia che parla". Insistiamo su questa strada; sottolineare l'importanza della "memoria" è un nostro dovere, altrimenti ci perdiamo in un pezzo di storia, un cardine che sta alla base della nostra democrazia in questo momento così maltrattata e poco apprezzata!

#### **Cosa pensate della rappresentazione teatrale?**

La rappresentazione è riuscita a "tenere" l'attenzione dei ragazzi e questo non è per niente facile! Il monologo è stato efficace e pur trattando di un argomento drammatico, ha conosciuto toni e momenti di ilarità. Avrebbe forse bisogno di un contesto più adatto alla sua valorizzazione (palco, luci, ...).

I ragazzi sono stati rapiti da questa voce squillante, coinvolti dal racconto e hanno seguito il monologo senza fiatare. La rappresentazione ha sottolineato con grande efficacia l'importanza della lotta partigiana perché faceva continuo riferimento a personaggi e luoghi storici di Roma e, ancor meglio, dei nostri quartieri.

### **Intervista al partigiano Adriano Pilade Forcella**

#### **Da oltre un mese hai girato tante scuole per celebrare il 60° anniversario della Liberazione; cosa significa per te il rapporto diretto con gli studenti?**

L'ANPI e il VII Municipio mi hanno affidato il compito di tenere conferenze nelle scuole per far conoscere le mie esperienze di partigiano e di volontario nella guerra di liberazione. Questo incarico mi ha consentito di avere dibattiti oltremodo positivi con studenti di varie classi sociali. Ritengo che tale esperienza vada ripetuta ed ampliata anche con visite dirette nei luoghi delle stragi perpetrate dai nazifascisti per portare a conoscenza degli studenti ciò che è stato il fascismo e il nazismo.

#### **Il 4 giugno è il 61° anniversario della Liberazione di Roma dall'occupazione nazista; come hai vissuto quel momento?**

Mi torna alla memoria la felicità che provai, il termine della guerra per Roma, la cessazione dei bombardamenti la fine delle paure e della fame il riunirsi alla propria famiglia; come spiegare con parole i sentimenti di quel momento? Anche se nel mio cuore di ragazzo rimaneva tanto odio per il male subito, per la gioventù non goduta e per gli amici a compagni morti. E' per questo che a tutti i giovani cerco di insegnare attraverso la mia testimonianza che bisogna lottare per la PACE poiché soltanto con questa si può guardare con serenità al proprio futuro.

## **Interviste raccolte tra gli studenti dell'Istituto professionale Virginia Woolf**

### **Cosa ha significato per te la testimonianza diretta dei due partigiani?**

Scoprire due storie personali che hanno fatto la grande storia. Vedere la commozione che traspare dai loro occhi dopo anni dall'accaduto mi ha fatto pensare a quanto sono stata fortunata a non essere nata in quegli anni, a non vedere persone morire, a non subire la fame. Secondo me si può capire la Resistenza solo dopo aver ascoltato i racconti di chi l'ha vissuta veramente.

E' stata una testimonianza bella, profonda come se queste due persone in quel preciso momento stessero rivivendo giorno per giorno, ora per ora, terrore per terrore.

Sono persone eccezionali, hanno fatto molto per l'Italia durante l'occupazione nazista e stanno continuando il loro scopo nonostante la loro età e hanno chiesto aiuto a noi giovani affinché nel mondo non ci siano più guerre.

La testimonianza di Giovanna Grifone e Adriano Forcella mi ha fatto scoprire cose di cui non ne ero a conoscenza, ad esempio non sapevo che il mio quartiere (Torpignattara) ha partecipato attivamente alla Resistenza e questo ha particolarmente coinvolto la mia curiosità. Inoltre hanno alimentato un pensiero che mi porto dentro da molto tempo ed è il non riuscire a capire perché dopo eventi come il nazismo esiste ancora la volontà di fare le guerre.

### **Cosa pensi della rappresentazione teatrale "La banda del Gobbo" e della storia del Gobbo del Quarticciolo?**

E' stata interessante perché all'interno c'era malinconia e tristezza ma anche battute divertenti che smorzavano la tensione della crudeltà della guerra. Ottima interpretazione dell'attore.

La rappresentazione è stata fantastica e il Gobbo era un grande.

Penso che l'attore sia stato molto bravo ad interpretare la storia del gobbo; forse anche per il suo modo di parlare romano – proprio come noi giovani – penso che abbia colpito molti ragazzi.

E' stata bellissima, un'ottima interpretazione dell'attore, perché è riuscito con la comicità ad affrontare il tema della Resistenza che non sarà stato molto facile.

L'attore è riuscito a divertire anche se ha trattato una storia triste come quella della Resistenza. Ha catturato la nostra attenzione anche senza scenografia, eppure la rappresentazione è stata piuttosto lunga. La storia non riguarda direttamente il Gobbo del Quarticciolo, bensì un giovane che voleva entrare a far parte della sua banda, questo giovane è vivace, spensierato e giocherellone, tutti stati d'animo che contraddicono un po' la situazione generale del paese.

Mi ha colpito molto il protagonista che ha interpretato più personaggi senza avere difficoltà; per quanto riguarda la storia del Gobbo del Quarticciolo penso che sia stato un ragazzo buono e coraggioso, visto che durante le guerre ognuno pensa a salvarsi e non aiuta gli altri come ha fatto lui.

### **Cosa ti è rimasto di questa giornata?**

Il desiderio che fatti come quelli non succedano più e che l'uomo smetta di farsi la guerra.

Sicuramente la tenerezza di una donna – Giovanna Grifone - che nonostante tutto quello che ha passato e la sua età sembra più serena, allegra e piena di speranza di molte altre persone.

## **Intervista alla partigiana Giovanna Grifone**

### **Qual è il tuo giudizio complessivo sulla giornata del 4 maggio e cosa significa per te l'esperienza di incontrare direttamente gli studenti?**

Faccio da anni l'esperienza di incontrare direttamente gli studenti con le mie testimonianze perché penso che sia molto importante per i giovani conoscere la storia e in particolare quella contemporanea così ricca di avvenimenti che ci toccano da vicino, anche per meglio capire l'evolversi della storia di oggi. Ho sempre trovato da parte degli studenti molto interesse e voglia di conoscere, ma questa volta c'è stato di più, invece di essere io a sollecitare l'incontro sono stati essi a chiedere la mia presenza ed avevano già fatto delle ricerche molto approfondite e io dovevo solo aggiungere la testimonianza della mia vita accolta con affettuoso rispetto e ammirazione talvolta al di sopra dei miei meriti; è stato un bagno di fiducia, di speranza e di entusiasmo; se ci sono tanti giovani così sicuramente riusciremo a costruire un mondo migliore, un futuro di pace, di giustizia e democrazia, proprio quello per cui lottammo durante la Resistenza.

### **Cosa pensi dell'opera teatrale "La banda del Gobbo"?**

L'opera teatrale "La banda del Gobbo" magistralmente recitata dall'artista ha portato una nota allegra tra tanta tristezza e mi ha molto divertita per quel suo spirito così aderente al carattere scanzonato dei romani.

### **Il 4 giugno è il 61° anniversario della Liberazione di Roma dall'occupazione nazista; come hai vissuto quel momento?**

Io ho vissuto intensamente la lotta per sconfiggere il fascismo e cacciare l'occupatore tedesco. Il 4 giugno '44 fummo svegliati la mattina prestissimo dalla sorella di mio marito che abitava nel quartiere S. Giovanni: "Siamo liberi! Gli americani sono qui! La guerra è finita!" Mio marito, io e un amico che era con noi uscimmo subito ed io feci tre robusti panini con quanto era rimasto del "prosciutto badogliano", quello coi vermi (mancava il sale) un grosso pezzo che i badogliani ci avevano regalato perché circolava la voce (essendomi sentita male) che io fossi incinta. Ma svoltato l'angolo ci trovammo davanti due militari tedeschi con la mitragliatrice puntata. "Aridateme i panini che qui se ne passa un altro mese!" dissi io ricordandomi dello sbarco di Anzio. In verità lo stesso giorno tutta Roma fu libera e noi uscimmo. Tutta Roma era imbandierata, tutti i romani erano per le strade cantando, ballando, inneggiando ai "liberatori". Ma una mia amica e io, avevamo ripreso l'assistenza ad un compagno partigiano gravemente ferito al viso, uscimmo che era notte, stanche e angosciate perché il compagno stava peggio e proprio quel giorno gli avevano tolto un occhio. Un uomo ci investì: "Siamo liberi! Abbiamo sconfitto i fascisti e cacciato i tedeschi! Non siete contente?" "Noi rispondemmo che, sì, eravamo felici, avevamo anche noi lottato perché venisse quel giorno ma ... e gli spiegammo la situazione. Lui ci abbracciò, ci prese le mani ... e poco dopo anche noi ballavamo, cantavamo senza più sentire la stanchezza e l'angoscia.

## VISITA ALLE FOSSE ARDEATINE

Alcune classi della SMS Via Rugantino 91 hanno visitato le fosse Ardeatine accompagnate da Carlo Stilli. Di seguito riportiamo brevemente quanto è emerso da una successiva conversazione con gli alunni partecipanti al progetto sulla memoria.

### Tu della resistenza cosa sapevi?

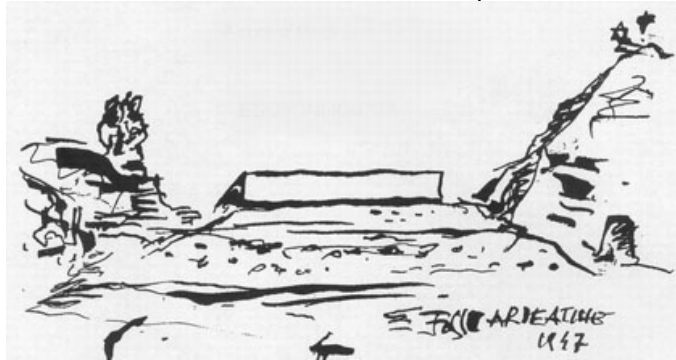
Prima di intraprendere questo progetto eravamo a conoscenza dei principali avvenimenti della resistenza italiana, ma non nei dettagli. Siamo venuti a conoscenza che il 23 marzo del 1944 con un'azione di guerra preparata dai GAP per colpire un battaglione di SS, in via Rasella morirono 33 soldati tedeschi. Per rappresaglia il 24 marzo i tedeschi trucidarono 335 persone alle fosse Ardeatine; venuti a conoscenza di questi fatti siamo andati a visitare le fosse Ardeatine

### Il contatto diretto con un familiare cosa ha rappresentato

L'incontro per noi è stato molto istruttivo perché raccontava meglio la rappresaglia e l'eccidio delle fosse Ardeatine; è stato emozionante sentirlo perché era emozionato anche lui. Venendo a contatto con lui abbiamo provato una grande tenerezza nel vederlo ma soprattutto abbiamo capito quanto sia stato importante per lui farci vedere ciò che ha procurato la dittatura fascista.

### La visita alle fosse Ardeatine quale emozione ti ha provocato?

Ci si sente piccoli di fronte a quella enorme unica lapide, così solenne e così espressiva che rappresenta tutte le 335 vittime dell'eccidio, ci si sente inutili e impotenti. L'odio, la rabbia, lo sgomento sono gli unici sentimenti che si provano pensando a chi ha commesso quella strage. Abbiamo provato una enorme tristezza nel vedere nel cimitero quella immensità di bare di deceduti che hanno lasciato un grande vuoto in tutti coloro che li amano; ti trovavi lì dentro insieme agli altri compagni a vedere e poi ti veniva spontaneo pensare che tanti anni fa nello stesso luogo era morta tanta gente. Leggevamo che alcune tombe portavano lo stesso cognome e questo ci ha fatto pensare che avevano sterminato intere famiglie; oppure leggere "ignoto" su alcune tombe ed essere colpiti che una persona che è morta non è stata ancora riconosciuta dopo tanti anni ma ugualmente osservare la presenza di fiori sulla tomba e pensare che in un certo senso è come se fossero tutti di una stessa famiglia. Emozionarsi nel leggere che alcuni avevano 14-15 anni, circa la nostra età ed essere colpiti che già a quella età cominciavano ad avere idee chiare sulla politica.



### Cosa è rimasto di quella giornata?.

Dopo 60 anni è sbalorditivo che tanta gente va a visitare i luoghi dell'eccidio. All'entrata c'è un libro in cui molta gente ha scritto il proprio nome a testimoniare che ancora dopo tanti anni bisogna pensare a questo eccidio. Un'esperienza così fa crescere: dal punto di vista didattico vieni a conoscenza di tante cose che prima non sapevi; dal punto di vista individuale, personale, ti senti un "veicolo di trasmissione" di tutto ciò che hai appreso per far sì che anche gli altri sappiano. Ti senti perciò meno inutile e più attento al mondo, in un certo senso,

anche un po' cambiato".

Dopo qualche giorno abbiamo intervistato Carlo Stilli, familiare di una delle vittime e rappresentante dell'ANFIM.

### Cosa significa per te il rapporto con gli studenti.

Ricchezza. Vedo in loro una grande capacità ricettiva, sono curiosi, pongono domande. Quando alle fosse Ardeatine ridono, giocano o tirano le breccole, non penso mai che sono cattivi o che mancano di rispetto ma penso che esprimono vitalità. Come io posso insegnare a loro qualche cosa così loro mi danno una diversa rappresentazione della vita.

### Cosa significa commemorare in questo clima l'eccidio

Ho rabbia dentro e non perché nell'ultima commemorazione alle fosse Ardeatine c'era Storace. Non doveva e non poteva mancare, al di là di tutto, in quanto era il presidente della regione e in quel contesto rappresentava tutti i cittadini e, anche se impropriamente, rappresentava anche me. Sono arrabbiato perché vedo in alcuni ambienti, e in modo specifico quelli che toccano più da vicino i giovani, quando vedi degli striscioni che dicono "Roma è fascista" e lì che ciò la rabbia e mi fa superare il momento del dialogo ed esternare la rabbia. Mancanza di conoscenza.

Roma è medaglia d'oro alla resistenza, Roma è stata la prima capitale che si è ribellata all'occupazione nazifascista. Roma non ha avuto solo le fosse Ardeatine, ha avuto Pietralata, il ponte di ferro all'Ostiense dove dieci donne furono ammazzate e se ne è parlato soltanto quest'anno, non se ne è mai venuto a conoscenza, oggi qualcuno ha avuto anche il coraggio di dire come sono state uccise quelle donne di cui una anche violentata, la più bella, sotto al ponte. Però alla popolazione romana non gli è mai stato detto di questo, non è mai stata fatta informazione, nelle scuole non è mai stato detto nulla. I fascisti sono anche andati ad imbrattare la lapide che ricorda quel massacro. Roma ha avuto 78 fucilazioni che non sono state fatte dalle truppe naziste ma dai fascisti. Al Quadraro la resistenza era molto forte, lì c'era Bandiera Rossa, ed è stato circondato dalle truppe naziste ed hanno deportato più di mille uomini, forza lavoro come li chiamavano. Qualcuno dice che lo striscione "Roma è fascista" è una ragazzata; io dico che non sono ragazzate ma c'è una volontà politica da parte di una certa dirigenza che ha interessi a sminuire quel contesto invece di indignarsi. L'allenatore di quella squadra dice "io vedo a rasoterra" o quel giocatore, e guardate bene qui non si tratta di essere della Roma o della Lazio, che va sotto la curva a fare il saluto fascista; lui non lo sa qual è il significato di questo gesto, lui ha soltanto i valori del fatto fisico e non mentale e quindi si ferma a quello. Ma un presidente che fa il giro del campo e che gli dicono duce, duce, duce ... lui è cosciente di questa azione.

### Cosa ci puoi dire sul gobbo del Quarticciolo?

Ricordo che andavo a giocare a pallone alla marrana, vicino Quarticciolo e i miei mi sgridavano perché dicevano che a Quarticciolo c'erano i delinquenti, c'era ancora la banda del gobbo (era già stato ucciso n.d.r.); solo dopo sono venuto a conoscenza che il gobbo non era solo un delinquente ma ha fatto anche azioni contro i tedeschi e a Quarticciolo era considerato un Robin Hood. Molte cose venivano dette per screditare la resistenza.

Nella stessa occasione erano presenti anche Venanzio e Antonio Ricci figli di Domenico ucciso alle fosse Ardeatine. In particolare Venanzio ci ha raccontato "Io sono stato battezzato come Domenico perché quando sono nato mi hanno messo il nome di papà, ma quando sono andati all'anagrafe a registrarmi hanno fatto difficoltà in quanto non era stato fatto ancora il riconoscimento ufficiale e non potevano darmi il nome di mio padre e mi hanno registrato come Venanzio. Tra le vittime delle Ardeatine ci sono stati anche due fratelli di Centocelle, Spartaco ed Italo Pula, più piccoli di papà, che hanno avuto due figli che sono nati dopo l'eccidio e che hanno la mia età."